

I maestri di cerimonie Paride Grassi e Johannes Burckard descrissero nel dettaglio il cerimoniale funebre (Marini, 1784, II, pp. 255 s.). I funerali solenni ebbero luogo il 7 ottobre a S. Maria del Popolo, chiesa prediletta dal defunto Alessandro VI, che ospitava le tombe di alcune personalità dello stretto *entourage* del papa spagnolo. Qui, su commissione del nipote Livio, fu eretto un elegante mausoleo scolpito da collaboratori di Andrea Bregno. Durante le esequie, Tommaso 'Fedra' Inghirami, che era stato segretario e familiare di Podocataro, pronunciò una lunga orazione funebre (edita in Galletti, 1773, pp. 275-333).

Oltre che abile medico e personalità della Curia, Podocataro fu insigne umanista ed erudito collezionista. Durante la sua lunga permanenza in Italia costituì una cospicua biblioteca e una collezione antiquaria. Esse vennero ospitate all'interno di un palazzo in via di Monserrato, cuore della comunità catalana romana, che egli acquistò il 10 dicembre del 1499 (Finocchi Ghersi, 2002 pp. 884-889). Tra i manoscritti e gli incunaboli appartenuti a Podocataro spiccano un codice delle *Odi* di Orazio già appartenuto a Francesco Petrarca e un esemplare dell'edizione a stampa della *Divina Commedia* commentata da Cristoforo Landino (Firenze 1481). La sua collezione antiquaria è ricordata invece da Pierio Valeriano negli *Hieroglyphica* (Basilea 1567, l. XXVIII, dedica) e da Iacopo Mazzocchi negli *Epigrammata antiquae urbis* (Roma 1521, c. CVr-v). Attorno alla dimora di Podocataro e alle sue collezioni si radunarono celebri umanisti, tra i quali Inghirami e Teodoro Gaza (Marini, 1784, I, p. 226).

Il nipote Livio, vescovo di Nicosia tra il 1524 e il 1552, ereditò la casa romana ed entrò in possesso dell'archivio e delle collezioni. Parte dei libri e degli incunaboli furono donati alla Biblioteca Vaticana, mentre i documenti cancellereschi confluiscono nelle collezioni della Biblioteca Marciana e dell'Archivio di Stato di Venezia. Il fondo *Podocataro* qui conservato, che Livio incrementò a sua volta, oltre ad alcuni documenti relativi alla famiglia, contiene la corrispondenza ufficiale di numerosi pontefici quattro e cinquecenteschi.

FONTI E BIBL.: Archivio di Stato di Venezia, *Collezione Podocataro*, s. I-III; Venezia, Biblioteca nazionale Marciana, *Mss. lat.*, X, 174-176 [3621-3623]; G. Garimberti, *Vite, ovvero fatti memora-*

bili d'alcuni papi, et di tutti i cardinali passati, I, Venezia 1568, pp. 14, 128 s., 138 s., 410; A. Chacón, *Vitae et res gestae pontificum Romanorum et S.R.E. cardinalium ab initio nascentis Ecclesiae usque ad Urbanum VIII. Pont. Max.*, II, Roma 1630, coll. 1336, 1388; N.M. Papadopoli, *Historia Gymnasii Paravini*, Venezia 1726, I, p. 36; II, p. 32, 34 s.; B. de Montfaucon, *Bibliotheca bibliothecarum manuscriptorum nova...*, *Tomus Primus*, Parigi 1739, p. 310; J. Facciolati, *Fasti Gymnasii Patavini*, I, Padova 1757, p. 86; T. Inghirami, *Laudatio in obitu Ludovici Podocathari*, in P.L. Galletti, *Anecdota litteraria ex mss. codicibus eruta*, I, Roma 1773, pp. 275-333; G. Marini, *Degli archiatri pontifici*, Roma 1784, I, pp. 218-227; II, pp. 229, 255 s., 344 s.; L. Cardella, *Memorie storiche de' cardinali della Santa Romana Chiesa*, III, Roma 1793, pp. 287 s.; M. Sanuto, *I diarii*, a cura di R. Fulin, III, Venezia 1880, *ad ind.*; IV, a cura di N. Barozzi, Venezia 1880, col. 484; V, a cura di F. Stefani, Venezia 1881, col. 85; L.G. Pélissier, *Catalogue des documents de la collection Podocataro*, in *Zentralblatt für Bibliothekswesen*, XVIII (1901), pp. 473-493, 521-541, 576-598; L. Célièr, *Alexandre VI et la Réforme de l'Eglise*, in *Mélanges d'archéologie et d'histoire*, XXVII (1907), pp. 72-87; L. von Pastor, *Storia dei papi*, III, Roma 1925, *ad ind.*; R. Orazi Ausenda, *Podocatharo, Ludovico*, in *Enciclopedia cattolica*, IX, Città del Vaticano 1952, coll. 1644 s.; C. Eubel - G. van Gulik, *Hierarchia Catholica*, II, Padova 1960, pp. 24, 66, 104, 118; III, Padova 1960, p. 132; T. de Azcona, *Relaciones de Inocencio VIII con los Reyes Catolicos según el Fondo Podocataro de Venecia*, in *Hispania sacra*, XXXII (1980), pp. 3-30; Id., *Relaciones de Alejandro VI con los Reyes Catolicos según el fondo Podocataro de Venecia*, in *Dalla Chiesa antica alla Chiesa moderna. Miscellanea per il cinquantesimo della Facoltà di storia ecclesiastica della Pontificia Università Gregoriana*, a cura di M. Fois et al., Roma 1983, pp. 145-174; L. Finocchi Ghersi, *Opere di architettura e scultura per il cardinale L. P. vescovo di Cipro*, in *Roma di fronte all'Europa al tempo di Alessandro VI. Atti del convegno... 1999*, a cura di M. Chiabò - S. Maddalo, III, Roma 2002, pp. 873-894; E. Parlato, *Memorie romane del cardinale cipriota L. P. e dei suoi eredi*, in *Cyprus and the Renaissance, 1450-1650*, a cura di E. Chayes, Turnhout 2012, pp. 67-96.

ELISA ANDRETTA

PODRECCA, LUIGI GUIDO. – Nacque a Vimercate (Milano) il 4 dicembre 1865 da Carlo e Amalia Antonia Galli.

Il padre, avvocato, garibaldino e scrittore, aveva sposato Amalia Antonia, figlia dello scultore Antonio Galli, a Milano nel 1864, ma era originario di Cividale del Friuli, dove tornò a stabilirsi con la famiglia nel 1866.

Podrecca condusse i suoi studi liceali a Padova, dove conobbe Alberto Mario e fece le sue prime esperienze giornalistiche collaborando al periodico democratico *Il Bacchiglione*. Nel dicembre 1882 la parte-

PODRECCA

cipazione a una manifestazione di protesta per l'uccisione di Guglielmo Oberdan gli costò il primo di una lunga serie di arresti. Nel 1885 s'iscrisse alla facoltà di lettere dell'Università di Bologna, ma seguì soltanto pochi corsi, preferendo impegnarsi nel giornalismo e nelle organizzazioni studentesche della sinistra democratica e socialista. Nel marzo 1888 fondò insieme a un altro studente, il disegnatore e caricaturista Gabriele Galantara, il settimanale umoristico *Bononia ridet*, che diresse fino al gennaio 1894.

Nato come espressione dei gruppi goliardici in occasione delle feste per l'ottavo centenario dell'Ateneo bolognese, si caratterizzò ben presto come un foglio di mordace satira politica d'intonazione socialista; prese come bersaglio il governo Crispi e la Chiesa di Leone XIII. Sulle sue pagine Podrecca si firmò per lo più con lo pseudonimo di Goliardo, che usò poi anche negli altri giornali a cui collaborò.

Nel 1892, insieme a Galantara, si trasferì a Roma per entrare a far parte della redazione di un nuovo quotidiano, *Il Torneo*, che iniziò le pubblicazioni il 1° maggio. I due preferirono però accettare la proposta dell'editore socialista Luigi Mongini e fondarono un settimanale di satira politica, *L'Asino*, il cui primo numero apparve il 27 novembre 1892.

Diretto da Podrecca, il periodico dette voce alle istanze del movimento socialista e pubblicò anche articoli di informazione e di divulgazione ideologica. Esso conobbe un immediato successo e già all'inizio del 1893, quando cominciò a essere stampato a colori, diffondeva circa 22.000 copie, che salirono a 60.000 nel 1904 e a 100.000 nel 1907. Nel gennaio 1895 i due fondatori decisero di trasformarlo in quotidiano, ma l'esperimento dette esito negativo e dall'agosto dello stesso anno tornò ad avere periodicità settimanale. Peraltro, nel 1896 iniziarono le pubblicazioni dell'*Avanti!*, quotidiano ufficiale del Partito socialista italiano (PSI), di cui Podrecca fu redattore.

In quegli anni il direttore dell'*Asino* divenne una delle figure di punta del primo socialismo, soprattutto per la sua frizzante abilità oratoria che ne fece un conferenziere fra i più richiesti e un propagandista assai apprezzato specialmente nelle campagne laziali, dove presentò la sua candidatura alle elezioni politiche in alcuni collegi rurali. Più volte arrestato e condannato sia come organizzatore socialista sia per

il reato di diffamazione a mezzo di stampa (nel 1897 aveva accumulato oltre dieci denunce), nel settembre 1898, dopo aver riportato l'ennesima condanna, approfittò della libertà provvisoria per fuggire in Svizzera, a Lugano, dove visse per più di due anni gestendo un'osteria e continuando l'attività giornalistica.

Rientrato in Italia nel gennaio 1901, riprese la sua militanza attiva nel PSI, che lo presentò candidato nel 1901 nel collegio di Civitavecchia e nel 1904 in quello di Albano Laziale dove, pur sconfitto, ottenne 1860 voti. Nel dibattito politico che si sviluppò all'interno del PSI fra riformisti e rivoluzionari, Podrecca già in occasione del congresso di Imola del 1902, dove rappresentò la sezione di Frascati, si schierò a favore dei primi e in seguito fece parte della corrente di destra guidata da Leonida Bissolati e Ivanoe Bonomi. In quel periodo individuò nella Chiesa cattolica, vista come luogo di coagulo delle forze conservatrici e reazionarie, il principale avversario del socialismo. Fece così della battaglia anticlericale il tema preminente della vena satirica dell'*Asino*, sferrando un'offensiva violenta contro i preti e le gerarchie ecclesiastiche e promuovendo iniziative clamorose come la riproduzione – il 24 dicembre 1906 a Roma, insieme all'ingegnere Arnaldo Giaccio – del miracolo di s. Gennaro con sangue animale. Conseguentemente, sostenne la necessità per i socialisti di allearsi con repubblicani e radicali, che avevano nella laicità uno dei loro elementi distintivi, e guardò con simpatia anche alla massoneria, della quale si definì 'affinista' senza mai aderirvi ufficialmente. Non a caso, nel 1907, eletto consigliere comunale di Roma con 14.469 voti, appoggiò in maniera convinta la giunta bloccarda guidata dall'ex gran maestro del Grande Oriente d'Italia Ernesto Nathan. Due anni dopo, nel 1909, fu eletto deputato nel collegio di Budrio, nel Ferrarese, con 3541 voti.

Nel 1911, mentre il PSI prese posizione ufficiale contro la guerra di Libia, Podrecca fu tra i più apertamente favorevoli, giustificandola come 'missione civilizzatrice'. Partito alla volta di Tripoli nel dicembre 1911, pubblicò una serie di corrispondenze che raccolse poi nel volume *Libia. Impressioni e polemiche* (Roma 1912). Al congresso di Reggio Emilia del luglio 1912,

Benito Mussolini denunciò questi suoi «atteggiamenti guerrafondai» (Ciuffoletti, 1992, p. 407) e ne ottenne l'espulsione dal PSI insieme agli altri riformisti di destra (Bissolati, Bonomi e Angiolo Cabrini). Podrecca aderì quindi al Partito socialista riformista italiano (PSRI), dal quale fu ricandidato nel 1913 nel collegio di Budrio. Ammesso al ballottaggio, rinunciò però alla lotta favorendo l'affermazione del socialista Giuseppe Emanuele Modigliani.

Quelle scelte provocarono un raffreddamento dei suoi rapporti con Galantara, che fu contrario all'impresa libica e sulle pagine dell'*Asino* difese la tradizione anticolonialista e antimilitarista del PSI. Allo scoppio della prima guerra mondiale si ebbe un momentaneo riavvicinamento fra i due, che si ritrovarono entrambi, in nome della simpatia per la Francia e dell'avversione per gli imperi centrali, sulla linea dell'interventismo democratico bissolettiano. Nel dicembre 1914 essi subirono anche un processo, su denuncia dell'ambasciata tedesca a Roma, per offese all'imperatore di Germania. Di lì a poco però Podrecca ruppe ogni legame con il suo passato socialista, avvicinandosi a Mussolini e divenendo corrispondente del *Popolo d'Italia*. Interventista sempre più acceso, fu tra i protagonisti delle 'radiose giornate' del maggio 1915, al fianco di Gabriele D'Annunzio a Roma e a Milano. Durante la guerra si spostò su posizioni nazionalistiche ancora più estreme che lo portarono a interrompere la collaborazione con *L'Asino* e, dopo la fine del conflitto, a essere fra i primi aderenti al fascismo. Sul finire del 1919 si trasferì a Milano come redattore del *Popolo d'Italia* e in occasione delle elezioni politiche del novembre di quell'anno fu tra i candidati della lista presentata dai fascisti nella città lombarda, che era capeggiata da Mussolini e nella quale figuravano, tra gli altri, Filippo Tommaso Marinetti e Arturo Toscanini.

Marinetti fu anche tra i collaboratori della rivista mensile *Il primato artistico italiano*, che, fondata e diretta da Podrecca, si pubblicò a Milano dall'ottobre 1919 al settembre 1922. Si trattava di un periodico culturale, al quale contribuirono con scritti, illustrazioni o disegni molti dei maggiori artisti e letterati del tempo. Negli intenti del suo promotore doveva rappresentare una vetrina della grande tradizione italiana in campo artistico, passata e

presente, e quindi uno strumento di propaganda nazionale.

Nel movimento fascista delle origini fu questo il ruolo che Podrecca si ritagliò, quello appunto di propagandista e di conferenziere che gli era stato familiare anche durante la militanza socialista. Fu in tale veste che nell'ottobre 1921 partì per gli Stati Uniti a capo di una missione incaricata di raccogliere fondi per i tubercolotici di guerra.

Morì a New York il 29 aprile 1923.

Sposato con Irma Inalli, intrecciò una relazione con Giuditta Masini, con la quale ebbe un figlio, Giordano Bruno Alfredo, nato a Bologna il 5 gennaio 1891.

Opere. Un elenco di trenta testi di Podrecca si trova in M. Degl'Innocenti, *Guido Podrecca, in Il movimento operaio italiano. Dizionario biografico, 1853-1943*, a cura di F. Andreucci - T. Detti, IV, Roma 1977, pp. 189-193. Si segnalano inoltre: *Il 10 novembre. Guida elettorale*, Bologna 1889; *Il matto furioso. Pupazzi dell'Asino*, Roma 1894; *Il divorzio. Epistole allegre di Goliardo a S. Alfonso de' Liguri*, Roma 1902; *Romanzo minimo*, Roma 1905; *Giolitti*, Roma 1906; *Politica e religione*, Parma 1906; *Il catechismo svelato*, Roma 1908; *Il Risorgimento italiano. Ricordi di cingallegra*, Roma 1911; *Roba del governo!*, Milano 1916; *Il santo manganello*, Milano 1921.

FONTI E BIBL.: Comune di Bologna, *Segreteria generale, U.I. Servizi demografici, Ufficio certificazione storica e corrispondenza*; Vimercate, Parrocchia di S. Stefano, *Registro dei nati*, 1865. Inoltre: R. De Felice, *Mussolini il rivoluzionario, 1883-1920*, Torino 1965, pp. 103, 126 s., 391, 475, 491, 570, 590; G.D. Neri, *Gabriele Galantara. Il morso dell'Asino*, Milano 1965; E. Decleva, *Anticlericalismo e lotta politica nell'Italia giolittiana. I. L'«esempio della Francia» e i partiti popolari (1901-1904)*, in *Nuova rivista storica*, LII (1968), 3-4, «pp. 291-354; G. Mammarella, *Riformisti e rivoluzionari nel Psi (1900-1912)*, Padova 1968, *ad ind.*; E. Decleva, *Anticlericalismo e lotta politica nell'Italia giolittiana*, II, *L'Estrema Sinistra e la formazione dei blocchi popolari (1905-1909)*, *ibid.*, LIII (1969), 5-6, pp. 541-617; M. Sylvers, *L'anticlericalismo nel socialismo italiano (dalle origini al 1914)*, in *Movimento operaio e socialista*, XVI (1970), 2-3, pp. 175-189; *L'Asino di Podrecca e Galantara*, presentazione di G. Candeloro, Milano 1970; M. Degl'Innocenti, *Il socialismo italiano e la guerra di Libia*, Roma 1976, pp. 40, 47 s., 169, 176 s., 203 s., 246, 315; A. Chiesa, *La satira politica in Italia*, Roma-Bari 1990, pp. 9 s., 12, 15 s., 19, 21 s., 24, 134; Z. Ciuffoletti, *Storia del PSI, I, Le origini e l'età giolittiana*, Roma-Bari 1992, pp. 315, 407; M. Ridolfi, *Il Psi e la nascita del partito di massa, 1892-1922*, Roma-Bari 1992, pp. 51, 209, 211, 258, 271; A. Staderini, *Combattenti senza divisa. Roma nella Grande guerra*, Bologna 1995,

PODRECCA

pp. 47, 53, 72 s.; *Gaudeamus igitur. Studenti e goliardia 1888-1923*, Bologna 1995, pp. 31, 39 s.; *Asini, muli, corvi e maiali. La satira in Italia tra Stato e religioni dal 1848 ai giorni nostri*, a cura di E. Balzaretto, Milano 2010, *ad ind.*; L. Arbizzani, *La stampa periodica socialista e democratica nella provincia di Bologna, 1860-1926*, a cura di M.C. Sbiroli, Bologna 2014, pp. 115-117, 162 s., 165 s.; M. Novarino, *Compagni e liberi muratori. Socialismo e massoneria dalla nascita del Psi alla Grande guerra*, Soveria Mannelli 2015, *ad ind.*; Camera dei Deputati, *Portale storico*, <http://storia.camera.it/deputato/guido-podrecca-18651205#nav> (20 settembre 2015).
FULVIO CONTI

PODRECCA, VITTORIO. – Nacque a Cividale del Friuli, in provincia di Udine, il 26 aprile 1883, da Carlo, avvocato e scrittore, e da Amalia Antonia Galli, figlia dello scultore Antonio.

I Podrecca avevano origine slave. Il padre si definiva ‘l’avvocato fantasma’, perché si dedicò alla scrittura di commedie essendo appassionato di musica e di teatro. Podrecca, oltre a un gemello nato morto, ebbe un fratello e due sorelle, tutti più grandi: Luigi Guido, Rosa Maria ed Emilia.

Dai familiari era chiamato Cin, perché era il più piccolo sia d’età sia di statura. Eccellente scolaro, Podrecca crebbe ascoltando il pianoforte suonato per lunghe ore dal padre e assistendo agli spettacoli della famiglia Reccardini, marionettisti – creatori della maschera Facanapa – che d’estate passavano da Cividale.

Dopo la laurea in giurisprudenza a Padova, conseguita con il massimo dei voti con una tesi in storia del diritto e uno studio sulle *Consuetudini giuridiche nei poemi lirici di Riccardo Wagner*, Podrecca si trasferì a Roma insieme a tutta la famiglia. Lì ottenne i diplomi di procuratore e avvocato, ma comprese nello stesso tempo di non essere capace di difendere i disonesti. Messa da parte la toga, dal 1911 al 1914 fondò e diresse *Primavera*, una rivista mensile dedicata ai più giovani, dove venivano ridotti e spiegati i capolavori della narrativa. In quegli anni inoltre Podrecca lavorò come segretario nel liceo musicale di S. Cecilia e fondò e diresse la rivista *L’Italia orchestrale*. Queste esperienze editoriali gli permisero di conoscere molti disegnatori/scenografi e compositori che in seguito collaborarono alla sua attività teatrale.

Podrecca decise infatti di scommettere sulle marionette per avviare i più giovani all’amore per il teatro e la musica: «Le mario-

nette sono fatte della stessa stoffa della musica, del ritmo di vita e d’arte che ne emana», affermava (*Le note dei sogni*, 2014, p. 44). Il 21 febbraio 1914, inaugurò nella sala Verdi, l’ex scuderia di palazzo Odescalchi a Roma, il Teatro dei piccoli, creazione che lo portò a essere considerato uno dei massimi riformatori del teatro di figura. Il nome racchiudeva sia la dimensione dei protagonisti sia i destinatari degli spettacoli.

Il Teatro dei piccoli alternava marionette e burattini, mescolando spettacoli della tradizione con quelli tratti da opere musicali. Nel corso degli anni collaborarono con l’impresa teatrale molte delle più importanti famiglie di marionettisti, come i Santoro, i Gorno Dall’Acqua, i Morchio, i Braga, e musicisti di grande valore, come Ottorino Respighi.

Podrecca attrasse un pubblico non solo di bambini, ma anche di intellettuali e teatranti, affascinati dalla ricchezza delle scene e dei costumi e dal ritmo delle rappresentazioni. Il successo fu tale che, dopo appena un mese dal debutto, il Teatro dei piccoli fu invitato al Quirinale, per uno spettacolo riservato ai sovrani. Podrecca però non poté partecipare alla serata in quanto l’ingresso nell’allora palazzo reale gli era precluso a causa del fratello Luigi Guido, deputato socialista e fondatore del periodico satirico e anticlericale *L’Asino*.

In una cassetta nell’atrio del Teatro, i giovanissimi spettatori del Teatro dei piccoli potevano inserire le loro critiche alla fine degli spettacoli. Il primo osservatore critico era però lo stesso Podrecca, che per tutta la carriera assistette agli spettacoli seduto in mezzo al pubblico, annotando eventuali imperfezioni da riferire a marionettisti, burattinai, tecnici, orchestrali e cantanti.

Nell’arco di un anno il Teatro dei piccoli ottenne la prima *tournee*, che iniziò a Milano nell’aprile 1915, ma che venne interrotta poco dopo, quando l’Italia entrò in guerra e Podrecca partì come tenente di complemento degli alpini. In questo frangente il marionettista organizzò spettacoli di burattini per i soldati al fronte e continuò a seguire, sebbene a distanza, l’attività del suo teatro, che proseguì con il consueto successo.

Ogni stagione la compagnia, pur facendo tesoro del repertorio, presentava nuovi